

Superbonus, blocco della cessione del credito: «Preoccupazione, situazione da risolvere in fretta»

«Grande preoccupazione per l'impatto su un settore così strategico per la tenuta economica, per gli effetti sull'indotto e sul tessuto sociale. La situazione rischia di diventare ingestibile se non si arriverà a una soluzione in tempi rapidi: per questo, la riunione di oggi diventerà un Tavolo di crisi permanente. Al Governo chiediamo risposte rapide». Così gli assessori regionali Vincenzo Colla (Economia) e Paolo Calvano (Bilancio) al termine dell'incontro che si è svolto oggi in Regione, in cui si è discusso delle criticità e dei potenziali impatti legati al blocco alla cessione del credito e allo sconto in fattura - stabiliti dal Decreto 11/2023 - relativamente al Superbonus 110%.

Qualche dato: in Emilia-Romagna - dove operano circa 10mila imprese nel settore, gli addetti sono 65mila e risultano aperti migliaia di cantieri - la mole degli interventi, finora eseguiti, ha raggiunto quota 5,717 miliardi: il 9% del totale nazionale (65 miliardi). Grande preoccupazione è stata espressa da tutti i partecipanti all'incontro, che hanno auspicato un fronte comune davanti all'emergenza. La priorità è salvare dal fallimento le aziende, e conseguentemente i posti di lavoro, visto che le banche non sono più disponibili a comprare i crediti - accumulati dalle imprese stesse per i lavori già realizzati - avendo dichiarato di aver esaurito lo spazio fiscale.

«Formalizzeremo al Governo gli esiti del Tavolo, a partire dalla grande preoccupazione, dal bisogno di velocizzare i tempi per tro-



IL TAVOLO REGIONALE SUL SUPERBONUS COORDINATO DALL'ASSESSORE VINCENZO COLLA

La Cna: «Danneggiato anche chi installa caldaie e pompe di calore»

Le decisioni del Governo su cessione del credito e sconto in fattura non incidono solo sugli interventi del Superbonus 110%, ma anche su quei piccoli lavori di efficientamento energetico come la sostituzione della caldaia o l'installazione di pompe di calore. Dal 17 febbraio, infatti, per poter effettuare tali interventi e beneficiare delle detrazioni del 50% o 65% occorre anticipare gli importi dei lavori e portarli poi in detrazione nella dichiarazione dei redditi. Il decreto del 16 febbraio rappresenta senza dubbi un duro colpo al sistema di incentivazione per la riqualificazione energetica degli edifici. Una stima prudente indica nel 30% la perdita delle vendite che significherebbe, a livello nazionale, un valore pari a 4 miliardi di euro. «Il problema si riflette sui nostri Consorzi e sui magazzini da cui ci riforniamo e di conseguenza, sui cantieri con contratti già stipulati ma destinati ad essere stracciati - afferma Dal Pozzo -. Per usufruire di sconti in fattura e cessioni del credito bisognava avere iniziato i lavori entro il 16 febbraio 2023; in diversi casi i lavori non sono partiti ma

la merce è stata già ordinata mesi fa con i noti problemi di approvvigionamento e questo decreto ha fatto bloccato molti lavori. Il provvedimento - prosegue Dal Pozzo - mette in difficoltà di punto in bianco un intero sistema produttivo che sullo sconto in fattura aveva pianificato ed impostato un pezzo rilevante dell'offerta commerciale». Il sistema di incentivazione, in particolare negli ultimi anni, ha sicuramente portato a distorsioni del mercato e andava migliorato, ma in ogni caso una decisione così repentina e senza concertazione, oltre ad essere molto preoccupante, non risolve assolutamente il problema. Le nostre aziende erano già in grande allarme: la Cna, con un'accurata indagine, ha stimato che in Italia i crediti fiscali incagliati derivanti da bonus siano 15 miliardi, con circa 25.000 imprese a rischio fallimento, con l'impossibilità di trovare banche o istituti finanziari disposti ad acquistare questi crediti. Il rischio è di ridurre le installazioni sia di caldaie che di pompe di calore di oltre 350.000 unità mentre il colpo durissimo potrebbe riguardare gli impianti ibridi.

vare una soluzione, dall'esigenza di una scelta tecnico-finanziaria in grado di mettere in sicurezza i 19 miliardi circa di crediti fiscali 'incagliati' già emessi - hanno sottolineato gli assessori. La non decisione, da parte dell'esecutivo, avrà un impatto insostenibile su tutto il Paese. Noi ci preoccupiamo di cosa potrebbe significare per l'Emilia-Romagna, il nostro mondo del lavoro e, a ricaduta, il tessuto sociale. Qui ci sono importanti cantieri avviati, o che stanno per partire. Se va in sofferenza il settore edile, avremo problemi anche con il Pnrr». «Da questo momento - hanno concluso gli assessori - è istituito un Tavolo di crisi permanente sul tema. Occorre ripristinare contestualmente un modello di certezze procedurali per tutto il sistema, a partire prioritariamente dalle piccole e medie imprese e dalle figure più fragili proprietarie di immobili». «Chiediamo, inoltre - chiudono Calvano e Colla - di agire con fermezza su chi ha operato nell'illegalità e lucrato su risorse pubbliche. Infine, condividiamo le valutazioni di Nomisma, ovvero che il modello non sia da buttare ma da correggere e innovare, per renderlo realmente sostenibile, anche per evitare centinaia di contenziosi legali». All'incontro erano presenti i rappresentanti regionali di Confindustria, Ance, Cna, Confartigianato, Tavolo Banche, Unioncamere, Anci, Upi, Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Legacoop, Confcooperative, Agci, Confapi, Cup, Confprofessioni, firmatari del Patto per il Lavoro e il Clima.